

repubblica di Venezia, coll' intendimento di convalidare la loro opinione contro l'indipendenza dei nostri maggiori e di spargere i primi semi dell'esagerato dispotismo, che attribuirono in seguito ai nostri dogi e alle veneziane magistrature; coll' intendimento di far credere spogliato il popolo di qualsiasi sovrànità ed incominciata sino da quest' epoca la tanto abborrita aristocrazia. Perciò il Daru, nelle parole che ho recato testè, dice passata la repubblica *in un sol giorno* dallo stato di democrazia a quello di *monarchia* elettiva; perciò il Laugier, prima di lui, aveva detto cessata a quest' epoca in Venezia la condizione *perfettamente repubblicana* ed esserle stata sostituita la forma di *semi-monarchia*; e perciò, prima ancora di loro, avevano sparso simili false idee sulla ducale autorità il Bodino, l'Amelot, il Botero, il Giannotti, il cardinale della Cueva ed altri.

Non mi fermerò a confutare ciascheduno di questi, nè a portarne le obbiezioni: dirò soltanto generalmente, colle parole del Tentori (1), « essere un fatto incontrastabile, che i nobili in grosso numero »
 » ricoverati nelle lagune a conservazione delle loro ricchezze, del-
 » l' antica libertà e di sè stessi fossero anche tutti partecipi del
 » governo, e ciò non per altro motivo se non perchè tutti erano
 » uguali e gl' interessi erano a tutti comuni. » E proseguendo il
 dotto scrittore a dimostrare la sconvenienza e l' irragionevolezza di
 un siffatto pensiero, che tutta, cioè, quell' innumerevole popola-
 zione e particolarmente i nobili, « pervenuti alla deliberazione di
 » creare un capo, fossero tanto liberali, che dispregiando la somma
 » potestà e il sommo imperio, il quale per lo spazio di anni 276
 » era presso di loro risieduto, pensassero esser meglio il divenir
 » sudditi ad un solo, qual volessero sopra sè stessi costituire *Signor*
 » *Sovrano e Principe assoluto*, » — soggiunge: « Essendo vero, che
 » chi non è Signore ci vorrebbe diventare e ne veggiamo ogni
 » giorno gli esempi, il dire che allora tanti nobili, che anzi prin-
 » cipi più veramente devono chiamarsi, si accordassero tutti a

(1) Stor. Veneta, tom. III, pag. 149.